

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1988

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella (Seguito della discussione e rinvio)	
PRESIDENTE	Pag. 2, 5
AGNELLI Arduino (PSI)	2
ALBERICI (PCI)	2, 4
BONO PARRINO (PSDI), relatore alla Commissione	2, 3, 4 e passim
CALLARI GALLI (PCI)	3
FRANZA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2, 3, 5
SPITELLA (DC)	2, 3, 4 e passim

«Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (763)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7 e passim
ALBERICI (PCI)	9
CALLARI GALLI (PCI)	7
CHIARANTE (PCI)	9
COVATTA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	8, 10
MANZINI (DC), f.f. relatore alla Commissione ..	5, 7
RUBERTI, ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica	6, 8, 9
SPITELLA (DC)	8, 10
VESENTINI (Sin. Ind.)	6, 7

7^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN (27 gennaio 1988)

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), d'iniziativa del senatore Spitella

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero», d'iniziativa del senatore Spitella.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 20 gennaio scorso.

BONO PARRINO, *relatore alla Commissione*. Ricordo alla Commissione che nel corso del dibattito svoltosi nella precedente seduta il relatore propose un emendamento, sul quale si ritenne opportuno sentire il parere del Governo per la parte di competenza del Ministero degli esteri.

SPITELLA. La Commissione conosce i motivi per cui nella scorsa seduta venne chiesto il rinvio della discussione.

FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La legge 25 agosto 1982, n. 604, ha comportato, secondo il senatore Spitella, una sorta di disparità di trattamento tra coloro i quali avevano compiuto il settennio all'estero e coloro i quali non lo avevano compiuto. Probabilmente disparità non c'è perchè sono due situazioni giuridiche diverse tutelabili in maniera differente; la Commissione, comunque, ha condiviso il parere su questa disparità e si intende intervenire con una nuova legge.

Inizialmente il Governo nutriva una serie di preoccupazioni. La prima è di sostanza ed è quella di non ledere i diritti del personale risultato idoneo alla destinazione all'estero a seguito di concorso. La seconda riguarda l'appesantimento degli oneri finanziari.

La prima preoccupazione rimane; la seconda pare non sussistere perchè, bene o male, si

fa sempre riferimento ad un contingente fisso. Per salvaguardare invece la posizione di coloro che sono risultati idonei a seguito di concorso, il Governo propone di mantenere il testo originario dell'articolo 1 del disegno di legge e di aggiungere, al termine del 1° comma, le seguenti parole: «, a condizione che vi siano posti vacanti che non sia possibile assegnare a personale risultato idoneo a seguito delle prove concorsuali di cui al decreto ministeriale 24 maggio 1985». Credo che non vi sia la necessità di fare riferimento a chi si trova in regime di proroga, perchè dovrebbero essere inclusi nella seconda parte del primo comma. In questo senso il Governo darebbe l'assenso all'approvazione del provvedimento in discussione.

SPITELLA. Siccome la preoccupazione che la Commissione aveva manifestato e che aveva portato alla proposta di soppressione della seconda parte del comma era proprio quella di non ledere i diritti di coloro che avevano vinto i concorsi, sarei del parere di accettare la proposta del Governo inserendo, però dopo la parola: «ovvero», l'emendamento aggiuntivo del Governo. In questo modo penso che potremmo chiudere la questione perchè coloro che sono stati trattenuti in servizio per l'articolo 19 del regio decreto n. 740 del 1940 rientrano nella fattispecie generale. Non c'è bisogno di ulteriori specificazioni.

ALBERICI. Vorrei capire la ragione della presentazione dell'emendamento. Avevamo deciso di sopprimere la seconda parte del comma perchè ritenevamo che fosse inopportuno rimandare in servizio coloro che erano rientrati nei ruoli metropolitani. Questo era l'orientamento.

AGNELLI Arduino. Poi abbiamo scoperto gli altri dieci.

FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si comprendono gli uni e gli altri.

SPITELLA. Mi sembra che il Governo voglia affrontare due questioni. La prima è quella che sta a cuore a noi e riguarda i dieci che sono

stati trattenuti, applicando l'articolo 19, per esigenze di servizio. La seconda è quella di mandare all'estero qualche altro che sia rientrato nei posti per i quali non si dispone di vincitori di concorso e che rimarrebbero scoperti. L'amministrazione si trova probabilmente in una situazione di questo tipo: per gli insegnamenti di alcune lingue ha ricondotto in Italia gli insegnanti perchè avevano terminato il periodo che gli spettava, però non ha persone che abbiano vinto il concorso da mandare al loro posto; quindi, in attesa di nuovi concorsi, riconfermerebbe i primi. Questo mi sembra lo spirito del provvedimento. A mio parere, perciò, non si tratta di cose estremamente rilevanti.

BONO PARRINO, *relatore alla Commissione*. Vorrei sapere dal sottosegretario Franza se sono emersi nuovi elementi rispetto a quelli acquisiti nella precedente riunione. La nostra Commissione aveva chiesto al Sottosegretario per gli affari esteri presente in quella occasione di avere delle informazioni specifiche: in particolare, volevamo sapere quante fossero le cattedre scoperte.

FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho informazioni precise in merito, ma posso affermare che attualmente, tramite l'applicazione della legge n. 604 del 1982 (che prevede il mantenimento in servizio all'estero per un ulteriore settennio per coloro che nel corso del primo settennio abbiano maturato il diritto), non emergono preoccupazioni. Infatti il servizio all'estero per un ulteriore settennio è previsto a partire dalla scadenza del primo settennio, ma a condizione che vi siano posti vacanti che non sia possibile assegnare al personale risultato idoneo a seguito delle prove di concorso di cui al decreto ministeriale del 24 maggio 1985. Nel momento in cui i vincitori del suddetto concorso per motivi obiettivi non sono in grado di occupare le cattedre (perchè ad esempio non conoscono la lingua) scattano automatici meccanismi di salvaguardia.

Credo che in questo modo non si configuri una lesione di diritti: infatti i vincitori del concorso possiedono un diritto acquisito che

viene comunque mantenuto. Bisogna invece verificare la sussistenza della volontà politica di recuperare quel gruppo di persone.

CALLARI GALLI. L'unica preoccupazione che emerge di fronte alla precisazione testè fatta dal Sottosegretario si risolve nel fatto che, in tal modo, si bloccano per altri quattro anni quei posti disponibili e non si indicano dei nuovi concorsi. Rispetto al problema di dare ordine e di pianificare tutta la questione, una simile precisazione necessariamente pone delle pregiudiziali.

Avevamo presentato in merito un ordine del giorno con cui chiedevamo una revisione della situazione esistente. Si doveva dar luogo ad interventi nell'ambito dei nuovi corsi e delle nuove destinazioni professionali. In particolare, si dovevano quantificare le necessità reali esistenti nei diversi territori. Sono però costretta ad affermare che in questo modo si pongono delle condizioni già predeterminate alla nostra azione, soprattutto si condiziona la possibilità di attuare delle soluzioni basate su una precisa programmazione.

FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si tratta comunque di un intervento legislativo provvisorio ed interlocutorio. Un assetto generale della materia dovrebbe tranquillizzare tutti gli interessati, rimuovendo le eventuali anomalie riscontrate in questa sede.

SPITELLA. Debbo ricordare alla Commissione che si fa riferimento ad un triennio e non ad un quadriennio. Si tratta infatti di un numero minimo perchè, in base ai dati di cui disponiamo, gli insegnanti che si trovavano in tale situazione erano circa 200. Nel momento attuale, almeno 20-25 di essi sono rientrati nel territorio metropolitano. Certamente non rientreranno tutti, ma soltanto coloro per il cui posto si configura un vincitore di concorso. Si tratterà perciò di collocare pochissime unità.

D'altra parte mi sembra di capire che il Ministero dovrà indire un nuovo concorso, espletarne le procedure e proclamarne i vincitori al più presto. I due anni che attualmente ci sembrano una scadenza lontana

trascorreranno in questo modo molto velocemente. Possiamo perciò affermare che non vi sarà un blocco in materia di assegnazione di cattedre.

Se dobbiamo varare un provvedimento legislativo organico e generale dobbiamo ricordare che due anni sono indispensabili per espletare la procedura necessaria. Non mi sembra perciò che possano sussistere preoccupazioni in merito. Si tratta, in sostanza, di risolvere le situazioni esistenti in paesi in cui si parlano lingue non conosciute dalla maggioranza degli insegnanti. Proprio per questo difficilmente si individuano vincitori di concorso: non vi è una grossa disponibilità di personale che sia in grado di parlare correntemente il polacco, l'ungherese o l'afghano.

Il Ministero deve perciò risolvere una situazione delicata, ma non possiamo affermare di trovarci di fronte a un problema particolarmente difficile.

BONO PARRINO, *relatore alla Commissione*. Mi preoccupa l'interruzione della nuova attività didattica. Questi soggetti sono tornati in Italia e si sono reinseriti nelle nostre scuole; corriamo il rischio che le abbandonino per recarsi nuovamente all'estero. Certamente - non dobbiamo dimenticarlo - insegnare all'estero è economicamente più conveniente. Debbo però manifestare la mia preoccupazione per l'interruzione di un ciclo e per l'introduzione nei ruoli metropolitani di insegnanti provenienti dall'estero. Dobbiamo evitare che l'amministrazione si trovi in obiettive situazioni di disagio.

SPITELLA. Se noi parliamo dei vincitori di concorso non dovrebbero sorgere problemi. A mio parere sono pochi i soggetti che hanno assunto servizio presso l'amministrazione poiché sono rientrati in Italia in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico. Non bisogna infatti dimenticare che la normativa prevede una particolare disciplina per il inserimento in ruolo: si deve anzitutto scegliere la sede, operazione compiuta con difficoltà e in un tempo limitato.

Ritengo di poter affermare che il servizio effettivo nelle scuole metropolitane non è ancora prestato da questi insegnanti.

ALBERICI. Mi sembra che la nostra Commissione abbia lavorato molto seriamente sia in questa che nelle precedenti riunioni. Anche il sottosegretario Agnelli ha partecipato alle nostre riunioni ed ha condiviso l'impostazione politica generale data a tale questione. Dobbiamo però ricordare che troppo spesso abbiamo lavorato ciecamente: è assurdo affermare che in questa sede non disponiamo di elementi certi; è assurdo che il sottosegretario Franza affermi che non può fornirci notizie sicure. Mi auguro che questi elementi esistano: qualcuno deve sapere chi sono questi fantomatici insegnanti che probabilmente non hanno ancora preso servizio.

Mi sembra che stiamo discutendo, non di un provvedimento legislativo, ma di qualcosa di fragile che si è rotto e che si sta cercando di riaggiustare. Lo dico amichevolmente, ma non posso non sottolineare che questo modo di procedere non è corretto. Intendo ribadire quelle richieste avanzate precedentemente da tutti i Gruppi politici. Ci troviamo di fronte ad una situazione non chiara dal punto di vista della quantità degli insegnanti, del funzionamento e del tipo di attività da loro svolto. Una simile situazione non può essere affrontata soltanto con una «leggina» come quella al nostro esame. Non possiamo continuare a lavorare a singhiozzo su una simile materia.

È necessario adottare un provvedimento, ma per fare questo è indispensabile disporre di dati precisi. In caso contrario posso tranquillamente affermare che non riesco a comprendere neanche l'oggetto del provvedimento al nostro esame. Non è possibile votare a scatola chiusa.

SPITELLA. Il Ministero dovrebbe fornirci dati precisi.

BONO PARRINO, *relatore alla Commissione*. Avevamo richiesto formalmente degli elementi conoscitivi al Governo. Infatti non disponiamo di un chiaro quadro della situazione ed in questo modo rischiamo di perpetuare situazioni di privilegio su cui, nella mia qualità di relatore, debbo dichiararmi contrario. Propongo pertanto un breve rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se c'è questa pregiudiziale, che mi sembra anche giusta sotto molti aspetti, credo che si debba accogliere la proposta del relatore di un breve rinvio in attesa che ci vengano forniti questi elementi; a meno che non si trovi una formulazione che in qualche modo faccia venir meno le sue preoccupazioni, dicendo per esempio: «...ovvero, ove ricorra la necessità di assicurare il funzionamento delle scuole ed a condizione che...», eccetera.

SPITELLA. Pur mantenendo ferma la richiesta di avere una informazione completa (che ci servirà anche perchè tra poco dovrebbe arrivare dalla Camera il provvedimento che riguarda le scuole italiane all'estero e quindi sarà indispensabile un intervento legislativo nella materia considerata), trattandosi nel caso specifico di un provvedimento limitato ad un numero esiguo di persone, io pregherei i colleghi di approvare intanto questo disegno di legge, altrimenti il Ministero si troverà in una situazione di estrema difficoltà perchè deve fare i decreti, poi li deve annullare, in tal modo trascorrerà troppo tempo. Consideriamo che siamo già alla fine di gennaio; una volta approvato da noi, il provvedimento deve passare all'esame della Camera, dove presumibilmente trascorreranno altri due o tre mesi prima di approvarlo definitivamente, per cui si arriverà alla fine dell'anno scolastico in una situazione di estrema difficoltà.

Il problema importante non è certamente questo, bensì l'altro relativo alla questione della proroga dei supplenti, di cui alla legge n. 604 del 1982: in quel caso veramente non potremo decidere se non a condizione di avere un quadro estremamente chiaro.

Per questo mi permetto di rinnovare l'invito ai colleghi ad approvare il disegno di legge in discussione.

BONO PARRINO, *relatore alla Commissione*. Avevo fatto, signor Presidente, una richiesta precisa e mi aspettavo una risposta. Siccome sono contraria alla politica del privilegio *ad personam*, per una questione di serietà non sono disposta, come relatore, ad approvare un provvedimento senza disporre di precisi elementi di conoscenza. Sono stata disponibile, come lo sono in generale - e il

collega Spitella me ne può dare atto - a trattare questa materia immediatamente, ma desidero fare un discorso più approfondito.

FRANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'unica cosa che vi chiedo è di precisare bene la vostra richiesta.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la serietà con la quale vuole sia affrontato l'esame di questo provvedimento, serietà che peraltro è già emersa dal dibattito che abbiamo svolto.

Pregiamo quindi il Governo di fare in modo che la prossima settimana ci siano tutti gli elementi conoscitivi necessari per poter chiudere finalmente la questione, fermo restando che si potrà sempre trovare, se sarà necessario, una soluzione dicendo: «...ovvero, ove ricorra la necessità di assicurare il funzionamento delle scuole ed a condizione che...» eccetera; in tal modo la soluzione di questo problema si incanalerebbe nello spirito e nella lettera voluti dal provvedimento.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (763)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica».

Prego il senatore Manzini di riferire alla Commissione sul disegno di legge, in sostituzione del senatore Kessler che oggi non ha potuto essere presente.

MANZINI, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione, d'iniziativa governativa, credo che si inserisca nella direzione che abbiamo sentito più volte sottolineare nelle numerose audizioni che abbiamo svolto

7^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN (27 gennaio 1988)

a proposito della costituzione del nuovo Ministero dell'università e della ricerca, laddove si invocava, da parte degli enti di ricerca e anche delle università, la possibilità di stipulare rapporti di lavoro agili, snelli, di tipo sostanzialmente privatistico, che non creino situazioni di difficoltà per gli enti interessati.

Infatti questo provvedimento va ad integrare una normativa già esistente, quella della legge n. 70 del 1975, che, all'articolo 36, prevede già dei contratti di prestazione d'opera intellettuale, però con talune limitazioni che spesso hanno creato non poche difficoltà sia in ordine alla possibilità che venissero acquisiti dei diritti in relazione ad eventuali assunzioni dei prestatori d'opera, sia soprattutto in ordine a vincoli di tipo finanziario che la legge configura.

Il provvedimento in discussione, facendo esplicito riferimento agli articoli 2230 e seguenti del codice civile, inquadra con estrema precisione il problema autorizzando contratti di tipo squisitamente privatistico, che non solo consentono la rapidità a volte necessaria per intervenire in relazione a determinati progetti, ma mettono l'amministrazione al riparo da ogni eventuale conseguenza e che inoltre - aggiungo - possono arrivare ad avere quelle competenze anche in ordine alla possibilità di finanziamenti che con l'attuale normativa non sono previste.

Ci sono due norme di salvaguardia - che ritengo giuste - contenute nel secondo comma dell'articolo unico: la prima, che il contratto non può superare un quinquennio, la seconda, che il contratto non si può cumulare con altro contratto. Ve n'è poi una terza che consiste nell'obbligo degli enti di verificare i risultati dell'attività oggetto del contratto e di riferire in merito ai rispettivi Ministeri vigilanti (in questo caso, in modo particolare, al costituendo Ministero dell'università e della ricerca). In più io credo che potremmo eventualmente prevedere se lo ritenessimo necessario, che della verifica il Ministero dia notizia nella sua relazione annuale al Parlamento (ovviamente in termini molto generali, senza entrare mai nello specifico).

Un'ultima norma che si può ritenere di contenimento e di salvaguardia mi pare quella che prevede che siano non più di 50 per il CNR

e non più di 10 per l'INFN i contratti che è possibile stipulare.

Mi sembra quindi che il provvedimento sia snello, e, nello stesso tempo, anche abbastanza preciso per consentire a questi istituti di poter concludere particolari e interessanti contratti nel mondo scientifico, come del resto ci siamo più volte augurati tutti. Invito pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzini per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

VESENTINI. Concordo con il relatore sull'utilità di iniziative di questo genere; quindi, non perderò tempo nel ripetere cose che ha già detto il senatore Manzini.

Ho solo alcune perplessità su qualche punto. I sessanta contratti di cui si parla nel provvedimento sono annuali? Cioè, ogni anno sia il CNR che l'Istituto nazionale di fisica nucleare possono stipulare complessivamente sessanta contratti?

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* È un tetto per il numero dei contratti che possono essere stipulati.

VESENTINI. Mi preoccupavo del fatto che a regime avremmo potuto trovarci con duecento contratti.

Ci sono poi, secondo me, due aspetti che andrebbero chiariti. Il termine «contratto» viene usato con significati diversi. Il contratto che si stipula non è cumulabile con altro contratto di che tipo? Trattandosi di persone di grande prestigio scientifico, è probabile che abbiano altri contratti. Ci si riferisce ad un contratto universitario o ad un contratto di consulenze? Andrebbe specificato cosa si esclude.

Ritengo che il quinquennio sia un periodo adeguato per la realizzazione di un progetto scientifico, e a tale riguardo mi chiedo se sia possibile rinnovare questi contratti perchè in tal caso diventerebbero rapporti stabili. Bisognerebbe, quindi, specificare questo aspetto.

CALLARI GALLI. Ho una curiosità. Il limite numerico è stato stabilito su una base di stima dei progetti importanti e di quelli finalizzati, oppure c'è stata una consultazione per indicare questo numero? Si tratta di una valutazione compiuta sulla base delle dimensioni degli affari dei due istituti?

Nel disegno di legge si parla, poi, di una verifica dei risultati che vengono ottenuti; non c'è però chi garantisca le elevate competenze scientifiche. C'è un'istruttoria rispetto al progetto? Se c'è, chi la fa? Esiste, nello stesso tempo, la garanzia che venga compiuta una verifica all'interno degli addetti al progetto per stabilire se non vi sia una resistenza da parte di coloro che stanno portando avanti il progetto, resistenza non in senso corporativista ma perchè si potrebbe pensare ad un'altra immissione? Sapere chi verifica è importante per capire il meccanismo con il quale i vari soggetti vengono inseriti all'interno del progetto di ricerca.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno chiarire la disposizione dell'articolo 36 della legge 20 marzo 1975, n. 70, secondo la quale il CNR e l'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno facoltà di assumere personale con contratto a termine. Si tratta probabilmente di un obbligo giuridico diverso.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MANZINI, *f.f. relatore alla Commissione*. Premetto che non sono un giurista, potrei quindi sbagliare. A me pare che il disegno di legge configuri con precisione contratti di diritto privato. Credo che lo spirito del provvedimento in esame sia quello di non costringere il CNR e l'Istituto nazionale di fisica nucleare ad assumere ma semplicemente ad ottenere una prestazione.

Esprimerò ora il mio parere in ordine ad alcune osservazioni e preoccupazioni emerse.

Per quanto riguarda la durata dei contratti, ritengo che il termine dei cinque anni non sia rinnovabile. «Non cumulabile» significa, a mio avviso, che non si devono avere altri contratti con gli enti indicati perchè un ricercatore, proprio perchè di chiara fama, sicuramente ne ha altri con enti nazionali e internazionali, e il

CNR e l'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno bisogno di particolarissime professionalità.

Più difficoltoso è dare una risposta alla senatrice Callari Galli che pone l'esigenza di una verifica della professionalità adeguata. Credo che se imbocchiamo la strada della responsabilizzazione, dobbiamo semplicemente fare un controllo del prodotto. Ho già detto che questo vale non solo per il Ministro della ricerca ma anche per i Ministeri eventualmente interessati. Il Ministro della ricerca ne farà menzione particolare nella sua relazione. Entrando poi nel merito della qualità complessiva di questo eventuale strumento, proprio perchè si tratta di una verifica, non so se saremmo in grado di stabilire vincoli che poi ci farebbero ricadere in una burocrazia che di per sè non è mai in grado di verificare questo tipo di professionalità. Mi sembra che la strada da percorrere sia quella di lasciare la responsabilità agli organi competenti e di esprimere giudizi soltanto in un secondo momento.

VESENTINI. La non ripetibilità, richiamata dal senatore Manzini, mi ha ricordato una questione che il ministro Ruberti ha affrontato con noi nell'ambito della problematica dei contratti universitari. Il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha creato dei problemi con gli organi di controllo poichè in essa si afferma che un contratto con un ricercatore scientifico può essere fatto soltanto se ha durata biennale. Successivamente, però, se si scopre che il programma non è stato completato, si è costretti a rinnovare il contratto, pur rimanendo nell'ambito dei cinque anni, che identificano il termine massimo di durata del medesimo. A tale proposito la Corte dei conti ha sempre sollevato delle eccezioni: essa afferma che si fa riferimento ad un solo contratto e che non è possibile operare delle proroghe.

Non bisogna però dimenticare che lo spirito della legge tende ad assicurare la collaborazione per un periodo di cinque anni. Ritengo perciò opportuno che nel testo si parli di un periodo complessivo di cinque anni, senza stabilire se esso debba essere o meno continuativo. La durata del periodo deve comunque essere stabilita per evitare che si percorrano

strade non corrette per assicurarsi la collaborazione dei tecnici.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo sul fatto che è opportuno precisare che il termine massimo di durata dei contratti è quantificabile in cinque anni.

SPITELLA. Vorrei esporre una mia preoccupazione che in qualche modo si collega a quella testè esposta dal senatore Vesentini. A mio parere sarebbe opportuno chiarire il numero complessivo dei contratti. Dobbiamo sottolineare che i contratti devono essere cinquanta e che, mano a mano che essi scadono, si possono rinnovare. Dobbiamo considerare che il numero è fisso e che è raggiungibile soltanto a regime.

MANZINI, *f.f. relatore alla Commissione*. Lo strumento potrà essere usato in maniera diversa soltanto in un futuro abbastanza lontano e soltanto se si rivelerà utile.

SPITELLA. A mio parere il testo non è chiaro e può far nascere interpretazioni ancora meno chiare.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Ringrazio gli intervenuti per gli apporti positivi arrecati al dibattito. Debbo anzitutto precisare che ho sempre auspicato un provvedimento di questo tipo. E mi pare giusto sottolineare che, nel momento del varo del programma triennale per il Mezzogiorno, in corso di esame da parte del Ministero congiuntamente al CNR, appare necessario che il livello dei *leaders* dei progetti dei nuovi centri e di istituti sia qualitativamente adeguato e che essi siano impegnati a tempo pieno.

La necessità dell'intervento legislativo nasce da questo bisogno e dalla forte limitazione contenuta nell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975, che non dà risposta all'esigenza di reclutare scienziati e tecnici ad alto livello. Per quanto concerne la richiesta di riferire sulla ricerca nel Mezzogiorno, dichiaro la mia piena disponibilità. Dovrà decidere la Commissione, su indicazioni del Presidente, se ciò deve

portare ad una raccomandazione al Governo o se piuttosto sia opportuno analizzare più a fondo il problema ed articolare indicazioni più dettagliate.

Passando alle osservazioni al testo, devo soffermarmi su una scelta di fondo che si pose al momento della stesura del disegno di legge: rispettare la sfera di autonomia dei diversi enti rispetto al Ministero che ha compiti di indirizzo e di vigilanza. Questa scelta porta ad attribuire la responsabilità delle scelte contrattuali agli organismi di gestione di ciascun ente.

In altri termini abbiamo perseguito una linea coerente con la cultura autonomistica emersa anche in sede parlamentare. Non è compatibile con tale cultura la predisposizione di regolamenti dettagliati entro cui muoversi. Solo se non si ha fiducia nell'autonomia degli enti, è necessario predisporre procedure vincolanti nel dettaglio.

Dobbiamo fidarci del fatto che i Presidenti del CNR e dell'INFN, gli organi gestionali e la comunità scientifica operino le scelte in modo soddisfacente. *A posteriori* potremo verificare se le scelte compiute siano state più o meno valide.

In omaggio ad un'impostazione autonomistica avevo dunque escluso sin dall'inizio che il Ministero controllasse i singoli contratti. Per agire coerentemente con questa scelta ritengo opportuno che, nel momento in cui saranno varati nuovi provvedimenti, si mantenga una impostazione di decentramento e di delega all'autonomia dei vari enti. In questo modo essi potranno operare le scelte e naturalmente essere giudicati *a posteriori* per la qualità delle scelte fatte.

Passando ai tetti previsti devo precisare che non è stata condotta un'indagine specifica. La stima approssimativa è relazionata ai dati forniti dal Consiglio nazionale delle ricerche per quanto riguarda la varietà dei progetti e del numero degli istituti. Nel programma per il Mezzogiorno si prevedono la creazione di trenta nuovi istituti e l'attivazione di numerosi programmi.

La indicazione numerica è riferita ad una situazione di regime e non ad un provvedimento ispirato ad una logica dell'*una tantum*. La dizione contenuta nel provvedimento può

essere perfezionata, ma lo spirito che esso intende perseguire è chiaro: il CNR e l'INFN possono disporre al più di cinquanta e rispettivamente dieci contratti, contemporanei.

Per quanto riguarda la non ripetibilità, è opportuno introdurre precisazioni. Ad esempio, è opportuno prevedere precise indicazioni per quanto riguarda il periodo di durata dei diversi contratti. Si tratta di un contratto quinquennale, pur se rinnovabile nell'ambito dello stesso quinquennio. Alla scadenza del quinquennio il contratto stesso non deve essere ripetuto.

Il disegno di legge vuole dare un contributo particolarmente attento ad evitare ambiguità. Sulla base dell'esperienza del passato compiuta nel campo del precariato, si vuol compiere un salto netto per evitare la possibilità di instaurare un rapporto definitivo. È stata scelta perciò la forma del contratto basato su una normativa di tipo privatistico. È evidente che le incompatibilità previste per coloro che appartengono alla struttura pubblica non cessano. Infatti gli appartenenti alla struttura pubblica devono chiedere l'aspettativa per stipulare uno di questi contratti.

Non mi pare opportuno inserire ulteriori specificazioni nel provvedimento perchè potremmo rischiare di appesantirlo. È chiaro che un contratto non impedisce consulenze e rapporti scientifici con altri enti. In tutto il mondo vengono consentite simili consulenze a scienziati e tecnici.

È opportuno, a mio avviso, che ci abituiamo anche noi in Italia a non impedire a una persona di grande qualità e levatura, che ha un contratto, di avere rapporti di consulenza con organismi scientifici.

Sarei perciò contro un appesantimento il quale impedisse in modo netto qualunque collegamento. Sappiamo tutti - un giorno forse se ne dovrà riparlare - quanti effetti negativi abbia generato il meccanismo del tempo pieno, regolamentato quasi solo sul versante dei vincoli e delle limitazioni, e quante elusioni abbia generato. Un contratto in forma privatistica, purchè il rapporto sia chiaro, definito sulle cose da fare in positivo e non da proibire, garantisce in maniera sostanziale rispetto a distorsioni. Questa è la mia convinzione personale. L'esperienza degli altri

paesi sull'affidamento a personalità di grande rilievo di una impresa scientifica mostra che tale affidamento non elimina normalmente la possibilità per questa persona di avere collegamenti di altro tipo, purchè essi non siano incompatibili con i compiti principali.

Opterei dunque per una dizione non troppo restrittiva, perchè in caso contrario finiremmo con l'eliminare la possibilità di reclutare persone a livello elevato.

CHIARANTE. Signor Presidente, il relatore aveva posto il problema se i contratti fossero rinnovabili oltre il quinquennio per un altro progetto o meno. A me pare difficile che in materie di elevata rilevanza scientifica una persona possa partecipare a un progetto di un certo tipo e poi a un progetto di un altro tipo.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* C'è però il problema che si verifichi che una persona in cinque anni si sia dimostrata talmente brava da far desiderare di avvalersene anche in seguito; ma si possono trovare altre forme per continuare ad avere la sua collaborazione.

ALBERICI. Vorrei fare un'osservazione che mi sembra molto delicata. Per quanto riguarda la retribuzione, mentre nell'articolo 36 della legge n. 70 del 1975 c'è un tetto che equipara queste professionalità ad altre già esistenti, se teniamo conto che il contratto non è ripetibile, potremmo introdurre un elemento di sperequazione nel trattamento economico tale da mettere in difficoltà il personale, pure qualificato, dipendente dall'ente che ha una retribuzione diversa. Quindi, a mio avviso, sull'aspetto della non ripetitività occorre essere molto precisi per non introdurre un meccanismo di sperequazione. Mi sembra che sia abbastanza chiaro: si tratta di un elemento molto delicato perchè rischiamo di creare una situazione di disagio per gli altri collaboratori degli enti che potrebbero vedere in questo un modo per sottovalutare la loro professionalità.

PRESIDENTE. Mi pare che abbiamo raccolto molte osservazioni, ma per poter concludere

re l'iter del disegno di legge dobbiamo attendere i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi associo a quanto detto dal ministro Ruberti. Circa la questione della non cumulabilità dei contratti, ritengo che essa sia egregiamente risolta dal codice civile, per cui se accettiamo il rapporto di tipo privatistico non c'è bisogno di specificare ulteriormente quello che il codice civile già prevede proprio per regolare questo tipo di rapporto.

Comunque, in sede di esame degli emendamenti eventualmente si può riconsiderare la questione.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che sorge immediato l'interesse a conoscere maggiormente quanto è stato fatto nel Meridione a proposito di installazioni per la ricerca scientifica, perchè, fra l'altro, questo provvedimento si innesta nello sviluppo, nel rilancio di questa politica. Sarebbe quindi opportuno chiedere al Ministro di farci una esposizione di quello che è stato fatto fino adesso in tal senso; se ne parla da molti anni; fin dall'epoca della direzione del CNR da parte del professor Quagliariello furono fatti dei passi, e quindi c'è alle spalle ormai tutta una storia del CNR; inoltre ci sono altri strumenti legislativi che sono stati approvati dal Parlamento che è interessante verificare come abbiano funzionato.

Perciò, lasciando naturalmente al Ministro la facoltà di stabilire la data, sarebbe opportuno - ripeto - che egli ci fornisca una

informazione puntuale, non solo storica, circa il funzionamento del CNR nel Meridione, anche per completare il nostro dibattito, fermo rimanendo che l'iter del provvedimento proseguirà in relazione ai pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Senz'altro dichiaro la mia completa disponibilità a riferire sul problema degli interventi nel Mezzogiorno, anche perchè sono assolutamente convinto che devono avere una priorità.

Quindi preparerò una relazione e poi, quando il Presidente vorrà, fisseremo la data per una sua esposizione.

Desidero sapere se, nel frattempo, è possibile predisporre degli emendamenti per recepire le indicazioni emerse dal dibattito odierno, in modo da trasmetterli alla Presidenza.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Ministro: è utile che sia lo stesso Governo a presentare emendamenti. Desidero ringraziarla per la sua disponibilità.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

Dott. ETTORE LAURENZANO